

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, Ottobre 1910

Anno V. - N. 10

Gli interessi degli emigranti in tre congressi sociali internazionali

Lo scorso settembre è stato il mese dei Congressi internazionali di carattere sociale.

La serie fu aperta dal Congresso del partito socialista, in Copenaghen. Poi vennero all'Aja la riunione dei comitati nazionali delle assicurazioni sociali; a Bruxelles i Congressi delle malattie del lavoro e del lavoro a domicilio.

E la serie si chiuse con la conferenza di Parigi contro la disoccupazione e con la VI assemblea delle associazioni internazionali per la protezione legale dei lavoratori, tenutasi a Lugano.

Poichè vi si dovevano discutere anche questioni interessanti direttamente gli emigranti, il nostro Ufficio di corrispondenza romana, d'accordo con l'Umanitaria di Milano, provvide a farsi rappresentare a tre di tali Convegni; e precisamente alle malattie del lavoro, alla disoccupazione e alla protezione legale.

Nel Congresso delle malattie del lavoro la delegazione italiana — e per essa l'illustre nostro compagno prof. Monti, della Università di Pavia — propugnò efficacemente, a proposito della lotta contro l'anchilostomiasi o anemia dei minatori, un ordine di idee che era stato discusso in una seduta preparatoria e nella quale il nostro Cabrini aveva prospettato il problema della intensificazione di detta lotta in mezzo agli emigranti quando ritornano dalle Americhe.

Poichè la scienza afferma che una decina di giorni possono bastare a uccidere nel malato il verme dell'anchilostoma, le navi che rimpatriano lavoratori da regioni infette si prestano egregiamente come campo di cura intensiva e per l'esame delle feci. Allo sbarco, quelli ancora infetti, dovrebbero essere chiusi in un lazaretto apposito e liberati dal terribile verme.

Il nostro Ufficio di corrispondenza romana si è affrettato a interessare la Commissione permanente delle malattie del lavoro (Clinica del lavoro di Milano) perchè ottenga dagli aderenti degli Stati sudamericani una azione su quei governi a favore di rapide misure igieniche in quelle miniere devastate dall'anchilostomiasi.

In seno alla conferenza di Parigi, contro la disoccupazione involontaria, avendo qualche delegato di istituti padronali tedeschi inneggiato al collocamento internazionale della mano d'opera, il prof. Osimo segretario generale della Umanitaria fece rilevare le enormi difficoltà che oggi ostano al collocamento da nazione a nazione: gli operai diventerebbero troppo facilmente dei crumiri, anche involontariamente.

Il Cabrini sostenne il punto di vista dell'Osimo; e poichè l'occasione di

syvergognare i reazionari tedeschi in una grande assemblea internazionale non poteva presentarsi più favorevole, narrò le gesta tanto dell'ufficio di collocamento istituito dalle associazioni padronali germaniche e incettatore di crumiri in Italia e in Polonia quanto della carta di legittimazione prussiana, che offende precisamente quelle libertà indispensabili al retto funzionamento degli istituti destinati a collocare la forza di lavoro.

L'attacco del nostro compagno venne vivamente applaudito; e i delegati dei padroni e del governo tedesco non osarono tentare la menoma difesa della ordinanza capestro e del verband crumiresco.

Tra i voti emessi dall'assemblea di Lugano ci interessa quello che invita governi e parlamenti a fare agli operai immigrati e loro famiglie, anche se residenti in altro Stato, lo stesso trattamento che agli indigeni in materia di legislazione sociale.

Quando si pensi che dei 46 Stati che formano la repubblica nordamericana soltanto 16 riconoscono agli stranieri non residenti il diritto di liquidare giudizialmente i danni sofferti in seguito alla morte di un loro congiunto — e si tenga presente come anche nella legislazione sociale di vari Stati d'Europa lo spirito protezionista faccia spesso capolino — agevolmente si riconoscerà l'importanza di un tale voto emesso da un'assemblea semiufficiale e col concorso dei delegati di una ventina di governi.

Ai corrispondenti

I Corrispondenti del Segretariato sono invitati:

1. a saldare il conto iscrizioni se ancora non l'hanno fatto;
2. Inviare il resoconto finanziario onde sia pubblicato. Non occorre l'approvazione dell'assemblea, anzi è meglio che i soci prima di discuterlo ne abbiano cognizione.
3. Iniziare le iscrizioni per il 1911 avvertendo i nuovi soci che incominceranno a ricevere l'Emigrante col prossimo gennaio.
4. Disporre per la convocazione dell'assemblea entro il prossimo dicembre.

Col 15 Dicembre

Per norma dei corrispondenti delle Sezioni e dei soci col 15 Dicembre scade il termine per la prenotazione di copie del

Almanacco dell'Emigrante Friulano
grosso volume di 300 pagine.

Pagamento anticipato. — Prezzo L. 1.
Rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione — Udine.

Ai Soci

Si fa calda raccomandazione di rinnovare subito la quota per il 1911 per non vedersi poi sospeso il giornale. E necessario pagar subito onde noi si abbia poi il tempo di preparare i 6000 indirizzi per la spedizione dell'Emigrante.

Per le Biblioteche circolanti

(Parole di un ex-emigrante al Congresso di Venezia)

Voler dimostrare con lunghi ragionamenti ed abbondanza di fatti il bisogno di una maggiore istruzione dell'operaio e la necessità che tale istruzione egli cerchi anche da sé, mediante la lettura dei libri, è un voler ripetere cose ormai da tutti risapute ed un affaticarsi a sfondare una porta aperta.

Come cittadino proveniente dai campi, e coi quali conservo ancora buona relazione, so benissimo che oggi anche la gente di condizione più modesta considera la coltura un beneficio impareggiabile.

Come emigrante, che da non molto tempo ha abbandonato lo stampo e la carriola, ricordo tuttavia quanto era ammirato il compagno di lavoro che sapeva scorrere con maggior disinvoltura le colonne d'un giornale e comporre con minor fatica una pagina di lettera.

Come insegnante ho tutti i giorni modo di confermarmi nella convinzione che, di fronte agli illetterati, quelli che possiedono un po' d'istruzione e dedicano qualche ora di quando in quando ai libri, si trovano in una condizione addirittura privilegiata. Essi hanno con sé una specie di capitale preziosissimo che li rende più abili nella professione che esercitano, più aperti alle innovazioni utili e meglio capaci di approfittarne.

Oggi viviamo in un mondo che vuol progredire ad ogni costo e il più rapidamente possibile; perciò il contentarsi di quello che si è, lo star fermi in mezzo a una corrente che procede sempre vorrebbe dire semplicemente andare indietro.

Se poi il bisogno di elevazione morale e intellettuale preme e incalza tutte le classi operaie, maggiormente preme su quella degli emigranti.

Poichè se questi vanno dove il popolo è più evoluto, quivi c'è pericolo di venir rifiutati, deprezzati; se vanno dove la civiltà è inferiore alla nostra, colà hanno tutto l'interesse di affermare sempre più il proprio valore per trarne sempre maggior vantaggio.

Tutti sanno però che, in generale, all'estero noi abbiamo bisogno di far più buona figura.

I muratori, i terrazzieri, i taglia-pietre sono in verità brava gente che fa onore all'Italia coll'intelligenza, collo spirito d'iniziativa, e coll'abilità nel lavoro. Ma ci sono altri emigranti che a causa della mancanza di tutti quei sentimenti di socievolezza e di solidarietà che ci vengono dall'istruzione, ciecamente si fanno concorrenza, tirano a rovinarsi l'un l'altro, rubandosi il pane a vicenda, lavorando per minor paga o accettando un orario più lungo; si lasciano vedere troppo trascurati nella persona, si ubbriacano, bestemmiano; commettono spesso tali azionacce che c'è da meravigliarsi se gli ospiti continuano a sopportarli.

Ora quella loro condotta non sem-

pre da galantuomini, quel poco rispetto della roba altrui, offendono l'onore di tutto il nostro paese. E tali difetti dipendono in gran parte dalla loro scarsissima istruzione cosicchè non possiamo sperare di correggerli altro che col diffondere i mezzi per educarli e col persuaderli a tenere ovunque un contegno dignitoso e civile.

La scuola, da noi, ancora non dà che scarsissimi risultati. Tre o quattro anni su quei poveri banchi così incomodi, e spesso tanto antipatici, giovano così poco che quasi quasi ci si domanda se non siano tutti denari e fatiche gettate al vento quelle per la scuola.

In tutti noi — per verità — c'è una grande fiducia che essa diverrà più efficace; ma è bene pensare fin d'ora che i suoi frutti sono di tale natura che non fioriranno certo da un giorno all'altro come le rose del maggio.

Istruire è qualche cosa come modificare la testa: e questa è impresa lunga, paziente e difficile.

Difficilissima poi se non si attende a compierla con tutti i mezzi che ci si presentano adatti allo scopo; e, ad ogni modo, rimarrà sempre inefficace se la gioventù nostra non continuerà dopo scuola a coltivarsi da sé mediante la lettura di buoni libri.

La lettura è il più facile, il meno costoso, e finisce sempre per divenire il più piacevole dei mezzi di auto-educazione.

Ed oggi io posso dire che ormai gli emigranti sono in grado di procurarsi da soli questo mezzo, acquistando libri e fondando piccole biblioteche.

Potrei qui far il nome di 20 sezioni del Segretariato le quali presentano un fondo di cassa che va dalle 30 alle 100 lire; denaro che passerà in cifre su un libretto postale a fruttarvi un paio di lire in un anno. Con questo denaro le sezioni del Segretariato possono invece gettare le modeste basi di altrettante biblioteche.

I libri che ognuna potrà acquistare saranno 20, 30, 50; non molti, è vero, ma più che bastanti per la fondazione. Quel denaro non potrebbe essere impiegato in modo migliore.

Qualcuno può osservare che c'è qualche cosa di più urgente da fare. Ma io ripeto che nulla è più urgente dell'istruzione e penso con tristezza che all'estero troppe volte ci hanno offeso col chiamarci ignoranti e analfabeti ed è tempo che noi pariamo l'offesa col presentarci a loro più istruiti. Penso ancora che noi siamo ricchi di forze e di volere più che ogni altro popolo, ed è tempo che l'istruzione faccia valere di più queste nostre qualità. Istituito biblioteche coi propri mezzi, gli emigranti darebbero inoltre una buona lezione a Governo e Municipi, per loro naturale inclinazione sempre tardi a dare impulso alle migliori idee. Inoltre io ho una grande fiducia in quello che ognuno fa

spontaneamente da sé, perchè vi riesce molto meglio.

Così se il Governo o un Ente qualsiasi venisse qua in persona a gettarci in faccia un monte di libri e a dirci con voce burbera e imperiosa:

«Ecco, o emigranti, istruitevi!» credo che il suo atto darebbe frutti incomparabilmente inferiori di quelli che ci possiamo attendere se gli emigranti diranno:

«Compagni, istruiamoci!»

Se gli emigranti si provvederanno da soli i libri, sapranno anche tenerli più da conto, ed in seguito aumentarli di numero.

Ogni biblioteca dovrebbe avere libretti che riguardino l'emigrazione, i mestieri, l'agricoltura, l'igiene, l'allevamento del bestiame; dovrebbe avere qualche bel racconto, qualche buon romanzo, in modo che tutti potessero trovarvi qualche cosa di utile e di piacevole.

Un muratore, ad esempio, vi troverebbe qualche raccolta di tavole e di disegni che nelle lunghe veglie d'inverno si divertirebbe a sfogliare, a consultare, a confrontare.

Io corro col pensiero al tempo non lontano in cui le sezioni, raccogliendo tutti gli emigranti, saranno in grado di avere anche una modesta sala di lettura illuminata e riscaldata, dove alla sera i nostri operai sentiranno con intima soddisfazione di trovarsi molto meglio che alla luce affumicata ed al tanto nauseabondo dell'osteria.

E penso ancora che non sarà certo male se così, un po' alla volta, il libro riuscirà a cacciare il litro.

Da un bene, per solito, ne nasce sempre un altro. I Municipi seguirebbero l'esempio delle sezioni ed aiuterebbero l'incremento o la fondazione di altre biblioteche; e privatamente e pubblicamente i buoni frutti andrebbero moltiplicandosi. E gli emigranti, avrebbero il vanto di esser stati gli iniziatori della benefica opera.

Oggi sul quadro che ricorda la fondazione della biblioteca di Oltris (Comune di Ampezzo) si leggono queste parole:

Il giorno 31 dicembre 1908 resterà immemorabile in questa frazione di Oltris. La neve cadeva a larghe falde, mentre alcuni volenterosi, al suono delle campane, inauguravano in una stanza al pian terreno della casa di Vittorio Burba una biblioteca denominata «Biblioteca popolare di Oltris», all'istituzione della quale, con uno slancio ammirabile, tutti davano una quantità di libri, come risulta dal registro «Oblatori». Ora la biblioteca si trova in possesso di circa 800 volumi, comperati anche cogli utili ricavati da feste appositamente istituite.

* * *

I nostri emigranti sono certamente penetrati almeno una volta in una casa di operai della Germania quando essi, dopo cena, passano un'ora nella dolce e tranquilla intimità della famiglia.

Hanno veduto quindi il padre leggere il giornale del partito o della lega, — non essendovi in que' paesi persona che non appartenga al sodalizio della propria classe; — forse hanno veduto gli adulti intorno ad una tavola ascoltare attentamente la lettura del figlio più grandicello, mentre alcuni bambini, con quella praticissima lavagnetta di scuola e il bastoncino di grafite, sono intenti a compilate, a trascrivere parole o a disegnare. — Quelle piccole teste ricurve sulla lavagnetta e quell'altre attente alla lettura formano una scena di grande significato: la quale scena si ripete in quasi tutte le famiglie tedesche, e per la maggior parte delle sere dell'anno.

Ricordiamo ancora che ciò si fa da molti anni e dobbiamo credere che si farà sempre meglio in avvenire; e poi pensiamo quanta influenza educativa debba avere, quanto debba migliorare la mente e l'animo del popolo quell'esercizio fatto la sera, nella quiete domestica.

Ancora 400 anni fa Lutero sosteneva che ogni buon tedesco doveva saper leggere i libri sacri. Quando egli impose questo dovere, assicurò, probabilmente senza pensarlo, il futuro progresso della Germania, perchè da allora tutti vollero saper leggere per meglio assicurarsi il paradiso.

I popoli più progrediti cercano ed amano i libri.

In America c'è un piccolo ma fortunato popolo, dove l'anno decorso, su parecchie centinaia di comuni rurali, solo 7 erano sprovvisti di biblioteca.

Io vorrei avere la forza e l'arte di far sentire quanto la lettura, non solo riesca utile, ma finisca, come ho già detto, per essere uno dei piaceri più squisiti; certo che in tal modo raccomanderei al più forte incentivo la mia proposta. L'aver potuto gustare la lettura d'un libro come quelli del De Amicis, l'esser stati commossi da qualcuna delle sue pagine, oppure l'esser scoppiati in una sana risata là dove egli racconta qualche allegra vicenda; — questi soli fatti basterebbero a giustificare la spesa e la fatica per la diffusione della lettura, anche prescindendo dall'utilità che viene all'uomo dalla mente coltivata ed esercitata. Nel mondo sono vissuti molti uomini che hanno amato l'operaio, che ne hanno conosciuti i dolori e le miserie ed hanno nutrito in cuore un ardente desiderio di confortarlo, di aiutarlo, di essergli utile; ed hanno fatto questo per mezzo dei libri.

Molti di questi uomini riconoscendo nel lavoro la ragione e la speranza di ogni progresso, hanno cercato di elevare la condizione operaia, e di suscitare nel lavoratore il sentimento della propria dignità, e di destare in lui la soddisfazione di sé e la fiducia nell'avvenire; ed hanno fatto ciò per mezzo dei libri.

Vani, senza scopo rimangono tali sforzi di animi generosi per l'operaio che non legge; il quale, così vive, nella inconscia sfortuna di non provare mai un sentimento di gratitudine per quelli che hanno avuto più cuore per lui e che hanno maggiormente onorata la sua condizione.

Venga, dunque, il libro a portare i suoi benefici tra gli operai; e gli emigranti organizzati non lascino ad alcuno l'alto onore d'incominciare a diffonderlo; oggi l'esempio non passerà inosservato, ed accrescerà intorno a loro le simpatie e l'ammirazione che già essi godono.

Da questo Congresso parta l'invito a tutte le sezioni di dar principio a quest'opera di rigenerazione, dedicando i fondi di cassa all'istituzione di altrettante biblioteche.

Ed io mi auguro che l'idea venga accolta per l'affetto che serbo ancora a' miei compagni di lavoro e per il vivo desiderio che la nostra classe operaia possa vantare presto un altro tra i non pochi suoi meriti.

Maestro **LODOVICO ZANINI.**

POSTILLA

Abbiamo tardata sino ad oggi la pubblicazione della limpida relazione del maestro Lodovico Zanini, sulle «Biblioteche Circolanti» preparata per il Congresso degli Emigranti Friulani tenutosi nel febbraio scorso a Venzone, appunto per richiamare su di essa l'attenzione degli emigranti che in questo momento sono tornati o stanno per tornare dal loro esodo. Forse mai come in questo triste mese di novembre, gli emigranti nostri sentono acuta la nostalgia di migliorare la loro sorte, di fortemente operare.

Ritornano dopo aver provato le durezze e le amarezze del lavoro compiuto lontano dai famigliari e dagli amici; dopo aver misurato quanto hanno saputo fare nel campo del progresso i loro compagni tede-

sci; ritornano con fervidi propositi e con tante buone idee nella mente: questi pensa alla Cooperativa di Lavoro, quegli alla Casa del Popolo; l'uno alla Sezione edile, l'altro alla Cooperativa di Consumo: ognuno a un'idea, una proposta da esporre agli amici, ai compagni di fatica.

Così ogni anno, e ogni anno si conclude poco, perchè i pareri sono sempre troppo divisi e in troppi manca il criterio della gradualità. Una cosa alla volta amici e compagni!

Anzitutto facciamo — dove non c'è — la Sezione del Segretariato, essa è la matrice dalla quale verrà poi presto o tardi tutto il resto: poi i migliori soci daranno vita alla organizzazione di classe e cioè alla Sezione edile o alla Sezione dell'Unione fornaciai, organi che tendono a conquistare migliori condizioni di lavoro.

In seguito si provvede a spendere meglio il proprio denaro e ad eliminare una parte del profitto padronale colla Cooperazione di consumo, di produzione, di lavoro, di credito.

Ma tutte queste cose pur avendo la loro origine nella Sezione del Segretariato, possono e devono vivere da essa indipendenti, far da sé insomma. Più difficile è invece costituire delle società per migliorare la propria istruzione; società che abbiano cioè il compito di costituire biblioteche le quali offrano il libro buono e sano e la scuola popolare che rinfreschi ed accresca quanto si è imparato nelle scuole pubbliche.

Ora per facilitare il compito dei volenterosi, Segretariato dell'Emigrazione e Sezione Friulana dell'Umanitaria si sono accordati per dare loro valido aiuto di consiglio e di opera.

Tanto per cominciare fra breve saranno pronte tre o quattro cassette contenenti da 50 a 60 volumi ottimi; queste cassette saranno date in prestito alle Sezioni che ne faranno domanda; in primavera cassette e volumi devono esser restituiti in perfetto ordine e le sezioni sono responsabili dei volumi che mancassero.

L'anno prossimo le cassette saranno inviate presso altre sezioni, e se l'esperimento riuscirà se ne aumenterà il numero per modo che in brevi anni avremo un notevole quantità di libri e di cassette circolanti per tutto il Friuli.

Ma dato i mezzi limitati le cassette

PER I FORNACIAI

Prepariamoci

Il primo congresso dei fornaciai migranti tenutosi in Udine la scorso Gennaio, constatato che il numero negli organizzati era troppo esiguo per tentare un movimento di conquista con qualche probabilità di successo, impegnava i soci tutti a intensificare la propaganda per rafforzare le file dell'Unione e dava nello stesso tempo incarico al Comitato Centrale di concretare i miglioramenti da propugnarsi per la campagna del 1911.

La stessa semplicità di questa deliberazione scevra di parole roboanti, rileva la fermezza dei propositi da cui erano animati i congressisti interpreti sinceri delle aspirazioni di tutti gli iscritti e, almeno in parte, anche del pensiero degli indifferenti. Da allora l'idea di agir presto anziché affievolirsi si è ingagliardita e ormai la necessità di por freno alla tracotanza dei padroni è sentita diremo quasi da tutti i fornaciai. Ogni dilazione quindi è da escludersi a priori, e lo scontro coi padroni può dirsi imminente ed inevitabile.

Di fronte a questa prospettiva il dovere di ogni lavoratore cosciente e che come tale si rispetti, balza chiaro, evidente luminoso: dedicare ogni migliore energia alla santa battaglia che si sta per ingaggiare;

saranno solo tre o quattro mentre le sezioni sono ben sessanta. Occorre quindi provvedere per altra via per quelle sezioni che non potranno usufruire del materiale circolante. E con un po' di buona volontà questa altra via si può facilmente trovare.

Molte sezioni hanno un fondo in cassa o su libretto postale; fondo che è di entità diversa da luogo: si va dalle 10 alle 200 lire, orbenè il Segretariato e l'Umanitaria si sono accordati anche su questo punto: facilitare il più conveniente impiego di questi fondi che, manco a dirlo, è quello di costituire una biblioteca circolante locale annessa alla sezione.

La sezione spedisce una quota fissa di L. 6 colla quale ottiene: 100 tessere, 100 statuti e tutti i registri per impiantare la biblioteca e tutte le istruzioni necessarie. La sezione stessa spedisce poi a noi, oltre alle L. 6, una altra somma per i libri.

Abbiamo biblioteche da L. 25, da 50, da 75, da 100, e così via via da 25 lire in più.

I volumi sono per metà di amena lettura e istruzione generale, racconti, romanzi, viaggi ecc. per metà di istruzione tecnica cioè destinati ad aumentare la capacità al lavoro: sono volumi speciali per muratori, per scalpellini, terrazzai e di agricoltura.

La biblioteca ha due categorie di soci: quelli che sono anche soci del Segretariato e che pagano solo la tessera di entrata di L. 0.30 e quelli che non sono soci del Segretariato che pagano la tessera e una tassa annua di L. 1.

Conviene alle Sezioni far capo al Segretariato per l'impianto delle biblioteche sia per avere i registri e il materiale più adatto, sia per l'acquisto dei libri perchè così godono di uno speciale sconto ottenuto dal Segretariato dalle case editrici.

Chi desidera speciali istruzioni, copia dello statuto ecc. si rivolga quindi a noi direttamente.

E finiamo col raccomandare vivamente a tutti i corrispondenti ed ai soci delle sezioni di ascoltare questo nostro appello. Il fondo della sezione non deve ammuffire in cassa o sul libretto postale, ma deve esser speso anno per anno per qualche scopo utile alla gran massa. E nessun impiego sarà più profittevole di quella di migliorare l'istruzione dei soci.

convergere con entusiasmo e sagacia ogni possibile sforzo per assicurare il trionfo del diritto operaio.

Questo dovere implica anzitutto la immediata adesione all'Unione Fornaciai per coloro che non lo hanno fatto ancora, e, l'osservanza scrupolosa dello Statuto per quelli già iscritti: per questi e per quelli, la costante, tenace, paziente e minuta propaganda tra gli apatici e i diffidenti.

Agli eterni dormitori o fatalisti che pure hanno spesso di che lagnarsi delle dure condizioni di vita alle quali sono soggetti, bisogna far conoscere che la causa dei loro guai sta negli uomini e non nelle cose; bisogna cioè dimostrare che le loro miserie non dipendono da forze sovrumane, ma son dovute all'ingordigia di coloro che vivono parassitariamente del frutto del loro lavoro. Cause removibili dunque e che con un po' di buona volontà si potrebbero senz'altro — almeno in parte — eliminare. Il mezzo devono cercarlo in loro stessi, o meglio nella unione fraterna e solidale coi loro compagni di fatica.

Ai diffidenti che basandosi sulle discordie del passato e sull'innato egoismo dei friulani affermano (con poco rispetto ai compagni e a se stessi) essere i fornaciai incapaci di met-

AGLI EMIGRANTI ITALIANI

Cari compagni!

tersi d'accordo per un'azione comune, si osservi che ogni categoria di lavoratori — comprese quelle che sono alla testa del movimento proletario — hanno avuto il loro periodo di debolezza, di stasi, o se così non piace, diremo di preparazione. Questo periodo, per un complesso di cause economiche e morali che qui è inutile enumerare, per i mattonai emigranti fu di qualche decina di anni più lungo che per le altre categorie, ma ora volge decisamente alla fine. Ora anche i fornai ammaestrati dalla dura esperienza di lunghi anni, sono in grado di comprendere la necessità di un'intesa per meglio tutelare i loro interessi. Occorre però che gli stessi diffidenti anziché perdersi in vane chiacchiere si uniscano agli organizzati e li coadiuvino nella propaganda.

Non crediamo, ma se per caso vi fossero degli individui soddisfatti del loro stato, non sarà difficile ai nostri amici far loro conoscere le innumerevoli ingiustizie di cui sono vittime, forse inconsapevoli.

Sarà poi facile dimostrare come i fornai abbiano diritto a un trattamento migliore e come i padroni (alludiamo ai proprietari di fornace) possano pagare di più. A questo proposito basta ricordare essere il salario dei mattonai generalmente inferiore a quello dei manovali (1) malgrado le fatiche siano maggiori e la durata del lavoro più breve.

Si noti poi che l'industria laterizia è tra le più ricche, basti dire (e questo documentammo nel numero di maggio di questo Bollettino) che vi sono delle società proprietarie che pagano annualmente ai loro soci azionisti delle somme equivalenti al 25 per cento del capitale impiegato.

* * *

Questo, in riassunto, dovranno dunque illustrare i nostri soci e amici più intelligenti e di buona volontà, e lo faranno ripetiamo quotidianamente con costanza e calma finché tutti i loro compaesani fornai, convinti del buon diritto e della santa causa per cui lottiamo avremo aderito alla nostra Unione.

Il tempo che ci resta per tale opera è limitato; che le domande di miglioramento dovranno esser presentate possibilmente entro il corr. anno ma in nessun caso più tardi del gennaio p. v. Gli imprenditori evidentemente faranno ad esse più o meno buona o cattiva accoglienza in misura della forza numerica dell'Unione nostra. Bisogna quindi agir subito; occorre agitare vivacemente la questione (anche tra coloro che non vogliono saperne) sul lavoro, nei ritrovi e in qualsiasi altra occasione che si presentino. Si provochino discussioni, s'indichino riunioni apposite; dove non esiste ancora una Sezione dell'Unione si costituisca un primo gruppo e all'occorrenza si domandi una conferenza al Comitato Centrale.

Sappiamo che il Comitato stesso ha disposto perché in breve il comp. Vuattolo ed altri intraprendano un primo giro di propaganda in tutti i paesi del Friuli che danno un certo contingente di fornai. Ebbene, bisogna che i più volenterosi di ogni villaggio preparino il terreno e si mettano in comunicazione diretta col Comitato suddetto.

All'opera dunque, l'avvenire è dei forti che sanno volere; ognuno prenda suo posto.

Mirando.

N. B. Per adesioni isolate, istruzioni, schiarimenti, consigli, conferenziari od altro scrivere all' *Unione Fornai in Udine*. Via della Posta 20.

(1) A Monaco e dintorni per esempio, i manovali che quest'anno percepiscono un salario minimo di 49 pf. all'ora, l'anno venturo ne avranno 53 e nel 1912, 55 pf. all'ora mentre i fornai Friulani avranno negli stessi paesi una media di 27-28 pf. all'ora.

A voi che state per ritornare, dopo lunga assenza, alla vostra bella patria, noi indirizziamo la solita parola di salute e di consiglio che, da anni, siamo usi a rivolgervi ad ogni cader di foglie. Noi vi auguriamo, o compagni italiani, che oltre al modesto risparmio, portiate con voi in patria qualche cosa di meglio, cioè un po' di esperienza e di ammaestramento, i quali — se ne farete tesoro — potranno giovarvi ben più di quei pochi marchi che avete messo disparte, levandovi — per così dire — il pane di bocca.

Poiché è appunto uno dei pochi lati buoni della dura vita dell'emigrante quello, che oltre ai vantaggi materiali, vale a dire ai salari più elevati, egli trova modo anche di ricavare dei vantaggi morali, d'istruirsi cioè, d'imparare a conoscere sul luogo il funzionamento di quel complicato meccanismo ch'è l'organizzazione moderna di classe.

L'emigrante che se ne viene qui dal remoto paesello alpino, attratto dal miraggio di un maggiore guadagno, si trova in un mondo nuovo, fra una civiltà del tutto sconosciuta: vede cose che prima nemmeno sognava che esistessero. E per poco intelligente che sia, s'accorge che qui si combatte una lotta aspra, senza quartiere fra il proletariato organizzato da una parte, e la borghesia capitalistica, che ha raggiunto l'apice della potenza, dall'altra. Egli assiste — talvolta spettatore, talvolta anche attore — a questo formidabile duello, vede come le due potenze antagoniste vadano raccogliendo le forze sparse ed intuisce che in un tempo più o meno lontano la società andrà raggruppandosi in due soli campi.

Quale più evidente esempio della grande serrata edilizia di quest'anno?

Naturalmente, accanto ai molti compagni italiani che combatterono valorosi al nostro fianco, sopportando senza un lamento sacrifici e privazioni, e accanto agli altri numerosi che lavorando, pagarono di lieto animo i gravi contributi imposti dall'organizzazione, c'è un gran numero di emigranti che senti passar da vicino la bufera senza veder niente, senza capir niente; vuoi depressione morale, causata dal troppo gravoso lavoro, vuoi leggerezza od apatia innata, il grandioso movimento li lasciò perfettamente indifferenti, come si fosse trattato di cosa che per loro non aveva nessun interesse.

Ebbene, serva questo foglio agli indifferenti, agli apatici, per informarli di ciò che qui succede onde possano poi, alle case loro, durante le lunghe serate invernali, raccontare agli amici seduti intorno al focolare come in Germania la classe operaia sappia far fronte all'oppressione del capitale, a vantaggio, anche, dell'emigrazione italiana.

Raccontino ai filosofi da medio-evo che sostengono essere dovere del povero, dell'operaio di sottostare con rassegnazione al volere dei ricchi, raccontino loro che quest'anno in Germania 150.000 lavoratori edili furono esclusi per due lunghi mesi dal lavoro, appunto perché si erano rifiutati di vendere il loro onore di lavoratori, la loro libertà; prova questa irrefutabile che *dalla classe padron non c'è d'attendersi né giustizia né compassione*, e che la classe operaia ha cancellato per sempre dal suo vocabolario le parole *rassegnazione e umiltà*.

Raccontino poi a quegli altri che predicano la divisione degli operai per religione e nazionalità che gli imprenditori e i capitalisti della Germania sono uniti in una sola organiz-

zazione, nella quale cattolici e protestanti, ebrei ed atei, tedeschi e stranieri concordano mirano ad uno scopo unico: *Alla soppressione di ogni tentativo di riscossa della classe lavoratrice*.

Ricordino agli ingenui che ancora credono all'armonia fra gli interessi dei capitalisti e quelli degli operai, a coloro che si fidano del buon cuore dei padroni, ricordino che oltre agli organizzati furono messi sul lastrico — in omaggio al principio della solidarietà padronale — migliaia di operai che l'organizzazione avevano sempre sfuggito come fosse la peste, che furono dai padroni dannati alla fame operai che da trenta e più anni avevano faticato — umili e volenterosi — per lo stesso capomastro. Raccontino ancora che numerose squadre di italiani disorganizzati furono arruolate poco prima della serrata e dopo un paio di settimane licenziati essi pure per ordine dell'organizzazione padronale, in barba a tutte le promesse e le parole d'onore date.

Ma è in particolar modo necessario che gli emigranti, ritornati a casa, esponano ai compatrioti l'esito di questo grave conflitto, onde dimostrare agli increduli, agli scettici fra di loro quali risultati possa ottenere una massa di operai ben disciplinata e solidale. Le cifre seguenti varranno forse a persuadere i più scettici.

A 250.000 lavoratori edili, fra muratori, manovali e carpentieri, fu concesso un aumento di salario di cinque pfennig sulle mercedi di prima. In altre parole: Ogni operaio edile nelle località ove esiste una tariffa, in poco più di un anno, guadagnerà, lavorando dieci ore al giorno, tre marchi (lire 3,60) in più la settimana.

Per 30.000 operai fu inoltre conquistato l'orario di dieci ore al posto delle undici.

Ciò vuol dire che guadagnando più di prima l'operaio edile lavorerà ogni giorno una ora di meno; avrà così maggior tempo per riposare, per istruirsi per ricrearsi.

Questa lotta — provocata da un gruppo di capitalisti senza scrupoli, allo scopo palese di far retrocedere di almeno dieci anni il movimento operaio — ci ha dato modo di vedere quanti tesori di amor fraterno, di solidarietà, di altruismo albergano nell'animo dei lavoratori tedeschi. Come sono piccini e disprezzabili quegli operai egoisti i quali, dominati dall'ingordigia del denaro, negano la misera quota all'organizzazione di classe, salvo poi ad intascare le migliori da questa conquistate... brontolando magari perché non si è saputo strappare di più alla « borghesia vigliacca »; come sono disprezzabili di fronte a quei valorosi che durante la tempesta impetuosa fecero sacrifici tali, che non hanno riscontro nella storia del movimento operaio! E ad onor del vero dobbiamo constatare — come abbiamo già detto più sopra — che *non pochi italiani andarono a gara con gli indigeni nel dar prova di vera coscienza di classe*. Essi avevano ben compreso che la vittoria dei lavoratori tedeschi voleva dire anche la vittoria degli emigranti.

Però, cari colleghi, sarebbe un grave errore di mettersi a dormire sugli allori. Ancora vi sono in Germania delle zone vastissime in cui le condizioni di lavoro sono deplorabili, ma ove sinora non potemmo esercitare la nostra influenza, perché gli operai ivi occupati non ebbero mai il coraggio di ribellarsi contro l'oppressione e lo sfruttamento dei capi-mastri.

Ed una buona parte di tali zone sono frequentate da voi emigranti italiani.

Trascurarle, equivarebbe per le organizzazioni a legarsi una palla di piom-

bo ai piedi. Bisogna quindi lavorare alacremente per elevare i paesi più arretrati al livello di quelli più progrediti.

A tale scopo ci metteremo con tutta alacrità all'opera di propaganda questo inverno e la primavera veniente. Faremo tutti gli sforzi possibili per organizzare gli operai dei paesi ove l'influenza benefica dell'organizzazione non s'è ancora fatta sentire.

E, come l'anno scorso, anche ora chiediamo la vostra solidarietà. Questa primavera ci avete dato un valido aiuto, ascoltando i nostri ammonimenti, tenendovi lontani dalla Germania sino a serrata finita; la primavera ventura invece, date prova di aver fatto ulteriori progressi sulla buona via dell'organizzazione emigrando muniti della vostra tessera internazionale della *Federazione Edilizia Italiana* ed iscrivendovi al vostro arrivo in Germania nelle Sezioni tedesche. Non ci farete così perdere un tempo prezioso per la propaganda.

Quando, questo inverno, arriveranno nei vostri paesi i propagandisti inviati dalla *Federazione Edilizia Italiana*, accoglietegli bene e metteteli in pratica i loro consigli, costituendo ovunque dei gruppi di emigranti aderenti alla Federazione suddetta.

Impiegate i mesi di ozio forzato a perfezionare la vostra istruzione, piuttosto di sprecare tempo, denaro e salute nelle bettole, ad abbruttirvi col consumo smodato dell'alcool.

E, in chiusa, una parola anche agli scalpellini e ai fornai.

Appena conclusa la pace fra gli operai ed i capitalisti dell'arte edilizia, questi ultimi si fecero in quattro per far entrare nella loro organizzazione anche gli imprenditori delle industrie accessorie e, da quanto si può giudicare, con risultati ottimi.

E' l'unione completa di tutte le forze padronali. La conseguenza sarà che nel 1913, quando alla scadenza delle tariffe stipulate quest'anno un nuovo conflitto si affaccerà all'orizzonte, anche voi sarete coinvolti nella burrasca.

Preparatevi, serrando voi pure le file, affinché nel momento decisivo possiate schierarvi accanto ai fratelli dell'Edilizia che quest'anno hanno riconfermato l'antica fama dell'irresistibilità delle loro organizzazioni. *La guerra è terminata, prepariamoci alla guerra!*

LA FEDERAZIONE EDILIZIA TEDESCA.

RICERCHE

— E' vivamente ricercato *Protti Luigi*, fu Alessandro di Cimolais (provincia di Udine).

L'anno decorso trovavasi in Stallhofen by Voitsberg (Steiermark-Austria). Recentemente mandò un telegramma dal Tirolo annunciando il suo ritorno; la famiglia rispose, ma la corrispondenza venne dalla posta respinta, perciò essa è nell'angoscia e nel dolore; inoltre urgentissimi affari privati devono essere regolati.

Si prega chi avesse notizie del ricercato a volerle comunicare al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

— Chi conoscesse l'indirizzo di *Valveson Antonio* da Ronchis di Latisana userebbe una vera cortesia a comunicarlo al Segretariato per gli Italiani in München Blumenstr. 43/I.

I corrispondenti inviino sollecitamente tutti i talloncini o bollette onde possiamo spedire i giornali arretrati ai nuovi soci.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi moicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schraudolphstrasse, 40.*

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

I rapporti col Segretariato di Feltre

Gli emigranti ricordano il lodo Cabrini Fasinato dello scorso inverno e le delibere della prima assemblea degli emigranti di Feltre e Fonzaso radunata a Feltre.

Leggano ora la fine della commedia. Essa appare in modo chiaro dalla seguente circolare diramata ultimamente ai corrispondenti delle Sezioni dei distretti di Feltre e Fonzaso.

*Ai Sigg. Corrispondenti
delle Sezioni dei Distretti
di Feltre e Fonzaso*

A tutti voi è noto che l'accordo Cabrini Fasinato sui rapporti fra i due Segretariati di Feltre e Belluno stabiliva la rinuncia da parte di quest'ultimo Segretariato alle proprie Sezioni in cotesti distretti; e voi ci siete buoni testimoni che nell'anno corrente le nostre relazioni sono state assolutamente nulle; non le consuete pratiche d'ufficio per infortuni, informazioni, ricerche od altro, non la riscossione delle quote, non insomma alcuno degli atti che formavano l'oggetto della corrispondenza fra noi e questo Segretariato negli anni passati, furono nell'anno in corso compiuti.

D'altro canto l'accordo Cabrini-Fasinato imponeva al Segretariato di Feltre l'obbligo di radunare una assemblea degli emigranti di cotesti Distretti. L'assemblea, infatti, si radunò a Feltre il 1 Marzo anno corrente, e risultato principalissimo di essa fu la delibera unanime di affidare ad una Commissione (che doveva essere composta di un rappresentante del Segretariato di Belluno già designato nella persona del sottoscritto Segretario, e di due rappresentanti del Segretariato di Feltre) l'incarico (sono parole del verbale) di procedere allo studio della questione e preparare modificazioni dello Statuto da discutersi ed approvarsi dalla assemblea generale annuale dei Sindaci dei due distretti e dal Congresso degli emigranti da tenersi appena questi saranno ritornati in patria.

In base a tale delibera, nello scorso Settembre questo Segretariato sollecitava il Segretariato di Feltre a designare i suoi due rappresentanti nella Commissione, affinché, avvicinandosi ormai la stagione del rimpatrio degli emigranti, la Commissione stessa potesse compiere in tempo utile i suoi lavori e presentare le proprie conclusioni all'assemblea dei Sindaci e al Congresso degli emigranti. Ciò era perfettamente naturale e noi non dubitavamo di avere una pronta adesione dal Segretariato di Feltre e di veder subito completata la Commissione. Invece, non piccola fu la nostra sorpresa, quando, in risposta alla nostra lettera, il Segretariato di Feltre ci comunicò che l'assemblea dei Sindaci, già radunata, aveva deciso di ritenere nullo l'accordo Cabrini-Fasinato (e quindi per naturale conseguenza, le deliberazioni della assemblea del 1 Marzo), perchè il Segretariato di Belluno aveva mancato ai patti, non sopprimendo le sezioni del Feltrino, anzi intensificando la propria azione nel terreno di Feltre e Fonzaso.

E' apparsa pertanto evidente l'intenzione dei preposti al Segretariato Feltrino di sfuggire in ogni modo a quello che è da essi ritenuto un pericolo, cioè alla possibilità di una trasformazione di quell'Istituto, cambiando l'attuale costituzione di patronato di beneficenza in quella di una libera associazione di emigranti.

Il risultato ovvio della inaspettata deliberazione dei Sindaci dei due distretti di Feltre e Fonzaso è, dal canto nostro, il seguente: *Noi riprendiamo le relazioni, da molti mesi so-*

spese, con le Sezioni del Feltrino, e davvero ci proponiamo ora di stringere vieppiù i legami fra il nostro Segretariato e le vecchie sezioni e di allargare la nostra azione in questo territorio.

In tale lavoro di riorganizzazione nutriamo fiducia di avervi sempre con noi e, mentre vi ringraziamo di quanto vorrete ancora fare per la nostra istituzione, che è per gli emigranti e degli emigranti, vi mandiamo il nostro cordiale saluto.

Belluno, 16 Ottobre 1910.

Il Presidente: **Avv. FRIGIMELICA**

Il Segretario: **DAL FABBRO**

Anche da questo foglio raccomandiamo agli amici del Feltrino la massima attività. Le sezioni devono risorgere fiorenti come, e più di prima.

L'Almanacco

La sorpresa di cui parlavamo nell'ultimo numero è... sotto i torchi.

Sarà un magnifico *vade-mecum* dell'emigrante. Conterrà tutto, tutto quello che all'emigrante può essere utile in fatto di notizie, di consigli, di indicazioni di ogni genere.

Come verrà dato ai soci (e solo ai soci)?

Lo saprete in un altro numero.

Versamento quote

Si raccomanda vivissimamente a tutti i corrispondenti di spedire le quote raccolte nell'anno corrente con tutta sollecitudine e, ad ogni modo, non dopo novembre.

RICERCHE

Chi potesse dare l'indirizzo attuale di *David Francesco* fu Gioachino di anni 40 da Ospitale di Cadore, segantino, farebbe bene a rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione di Belluno. Il David dovrebbe trovarsi in qualche segheria della Carintia o del Tirolo.

Il Segretariato di Belluno cerca pure il minatore *Toffol Giuseppe* da Nogarè, comune di Bel uno.

Tempo fa lavorava per l'impresa Chierici e Picha a Wiesenhof (Peggau). Nel febbraio fu in Ospedale a Graz. Poi abbandonò quei luoghi, dirigendosi, pare, verso Innsbruck.

Una terza ricerca è quella di *De Bon Luigi* di Antonio del comune di Sedico. Sei mesi or sono si trovava come manovale a Brunnen Fallenberg (Canton Svitto-Svizzera). Dopo di allora non diede più sue notizie.

VOCI DI CASA

Sezione Edile di Forni di Sopra

Con una cotanto intensa emigrazione di operai Edili e specie di scalpellini, è doloroso constatare come sia così esiguo e stretto il numero dei soci della Sezione edile. E pensare che in tutti i paesi del mondo l'organizzazione dei lavoratori in pietra è forte!

Ma a Forni di Sopra regna ancora la diffidenza e lo scetticismo; l'organizzazione di classe è un mito e non è sentita; né basta perché si ha anche paura; si ha paura perché a chi la pensa colla propria testa e mostra un po' di tendenza verso il progresso si fa una guerra sorda e senza quartiere.

Però il manipolo dei buoni tiene saldamente il suo posto: pochi ma fermi e decisi a compiere una sempre più intensa propaganda per vincere.

Soci 12 *Resoconto finanziario 1910*

ENTRATA	
In cassa	—,90
Libretti legati 3	—,60
Tessere 4 e 1 libretto slegato	—,45
Marchette 1 ora N. 2	—,90
23 Marchette da 0.20	4.60
	7.45

USCITA	
Spese postali e diverse	—,95
Inviata al Segretariato a saldo	6.50

Il segretario *Colman G. B.*

Gruppo Edile di Prato Carnico

Resoconto al 30 giugno 1910

N. 7 Tessere vendute e regolamento L.	1.05
> 2 Libretti legati venduti	> 0.60
> 63 Marchette da 0.20	> 12.60
Totale entrate L.	14.65
Spese postali e varie	0.65

Spedite al Segretariato 14.—

Dieci sono gli operai di Prato i quali hanno compiuto il loro dovere verso l'organizzazione, numero invero irrisorio e sconsigliato in proporzione agli emigranti di questa località. — A parte tutti gli altri meriti che

hanno i lavoratori di questo paese un simile risultato resta sempre a provare che essi progrediscono come i gamberi. Codesta deficienza sarebbe perdonabile se dipendesse da ignoranza, ma invece non è così: la colpa va data all'apatia, alla negligenza che pare siansi installate sovrane nell'ambiente un tempo così encomiabile sotto ogni rapporto. Della colpa ne hanno anche i cosiddetti anarchici e sindacalisti i quali ammettono l'organizzazione fin quando non tocchi il loro taccuino, così facile però ad aprirsi per ogni motivo inconsulto e inutile. Le gesta di costoro a Klagenfurt confermano a sufficienza senza bisogno di entrare nei particolari, tale affermazione.

E dire che pochi anni fa Prato dava più di centocinquanta operai regolarmente organizzati all'estero, tutti superbi del loro contegno e disciplinati in ogni movimento. — Come giustificare dunque lo stato attuale? Coi minori guadagni? No, poiché se ne buttano tanti dei denari durante l'inverno in divertimenti dannosi alla salute ed all'animo. Coll'emigrazione diretta verso paesi dove non esiste organizzazione? Nemmeno, perchè anche ammesso che questo sia vero, non dovrebbe impedire di compiere il proprio dovere in patria, dove le quote sono poi così meschine pur dando egualmente diritto ai vantaggi delle organizzazioni di altri paesi.

Niente scuse dunque, ma solo trascuranza, indolenza imperdonabili. E le cose non devono e non possono continuare in questa guisa: gli operai di Prato ricordino che al disopra di ogni altra cosa esiste la difesa dei diseredati dalla fortuna, che la lotta di classe vuole i suoi sacrifici ai quali si deve sottostare quando si aspiri alla trasformazione delle condizioni della società attuale.

Il segretario *Leita Giacomo.*

Sezione Edile di Invillino

Vi invio il resoconto finanziario per l'anno 1909-10. Credo superfluo aggiungere il resoconto morale; tutto si ridurrebbe a constatare come il numero degli organizzati segnalati alla nostra Sezione sia troppo sproporzionato, troppo piccolo, in confronto a quello degli emigranti.

Il proletariato di Invillino faceva sperare assai meglio due anni fa: la Sezione del Segretariato in diminuzione, il numero dei soci permanente assai inferiore a quello che era lecito sperare, la sezione edile non troppo florida. Occorre ricominciare da capo e con maggior buona volontà.

Resoconto 1910

Marchette da un ora N. 42	L. 16.80
" " 0.20 > 39	> 7.80
	24.60
Spese diverse	—,40

Spedite al Segretariato 24.20

Sezione Edile di Sedilis

La Sezione edile è stata costituita nell'inverno scorso dopo una conferenza di Augusto Vuattolo. Dapprima pareva che gli organizzati dovessero esser assai numerosi, — ma si munirono del loro libretto e della tessera soltanto 14 lavoratori. Essendo imminente l'epoca della partenza si applicò una sola marchetta mensile da cent. 20 per tessera.

Per quanto il numero degli organizzati sia un po' esiguo pure potremmo esser soddisfatti di questo primo passo, se tutti gli aderenti alla sezione, compissero all'estero il loro dovere, cioè se tutti si presentassero alla sede dell'organizzazione del luogo ove lavorano all'estero e puntualmente pagassero le loro quote. Il che vedremo se è avvenuto fra qualche mese dopo il rimpatrio.

Resoconto finanziario 1910

Soci 14, tessere e libretti	L. 4.20
12 quote mensili	> 2.40
	Entrata L. 6.60
Spese diverse	> 0.30

Versate al Segretariato a saldo L. 6.30
Il segretario *Pozzecco Carlo*

Sezione Edile di Alesso

Sezione Edile per modo di dire s'intende, perchè il numero degli organizzati raggiunge il favoloso numero di 5 (dico cinque).

Bisogna aver pazienza! Il sacrificio personale, la tenacia, la buona volontà non valgono nulla quando si ha da fare con una massa di gente che non capisce niente. Pagare il proprio contributo alla organizzazione è peggio che lasciarsi cavar sangue. Poi si va all'estero a fare i bagoloni, a dire che si è evoluti, che si è amici del progresso, salvo a essere designati come crumiri e traditori dall'amico Bossi su queste colonne stesse!

Ormai non c'è da sperar altro rimedio che questo: i buoni, tre volte buoni tedeschi, boicottino tutti i disorganizzati.

Resoconto finanziario

3 Tessere e Regolamento	L. —,45
20 marchette da 0.20	4.—
	L. 4.25

Il segretario *Zuliani Giovanni.*

Parecchi segretari delle Sezioni edili hanno ancora da inviare il loro resoconto. Che attendono?

Sezione di Piani di Portis Stazione Carnia

Per l'istituzione di una biblioteca circolante — A Piani di Portis e alla Stazione della Carnia, il Segretariato conta una forte nucleo di soci e precisamente 71. Se ancora non si è costituita la sezione ciò si deve al fatto che non se ne ebbe il tempo perchè le iscrizioni si iniziarono tardi nello scorso inverno; ma indubbiamente fra qualche mese la sezione è fatta e forse se ne faranno due, una per borgata.

In parecchi soci del borgo Stazione Carnia è già sorta l'idea col fondo della sezione e con altri che eventualmente si potesse raccogliere o da privati o da enti pubblici o mediante una festa di beneficenza, di istituire una biblioteca circolante. Sappiamo che a Peonis e ad Ampezzo già esistono e vi funzionano egregiamente, perchè non si potrebbe fare altrettanto in tutti i centri di emigrazione e per conseguenza anche nel nostro?

E' difficile trovar lavoro in patria nei mesi invernali, e poichè quando si ozia facilmente si spreca e risparmi della buona stagione all'osteria, non sarebbe meglio trovar il modo di riunirci in qualche sala a leggere cose dilettevoli ed istruttive? Non sarebbe buona cosa aver qualche libro che tratti dei nostri mestieri, nei quali imparare qualcosa di più e per conseguenza aumentare la nostra possibilità di guadagno?

Ancora: tutti gli emigranti sono piccoli proprietari, tutti impiegano i loro risparmi per acquistare terra e farsi od abbellire la casa, ma pochi sanno trarre dalla terra tutto quanto ella può dare, perchè è male coltivata e senza alcun criterio razionale. Qualche buon libro che ci insegni un po' di agricoltura, di utilizzazione dei boschi, di lavorazione del latte, di allevamento del bestiame non sarebbe davvero prezioso?

Ecco perchè la proposta di una biblioteca circolante troverà indubbiamente consenzienti e entusiasti tutti gli emigranti di Portis e di Stazione della Carnia.

Giacomo Valent Mirro

Gruppo di Sofia

I nostri compagni di lavoro dovrebbero tutti sentire il bisogno di stringersi attorno al Segretariato dell'emigrazione di Udine per dargli più forza a sostenere gli interessi degli emigranti. Molti dicono: ma cosa può fare il Segretariato che sta ad Udine per noi poveri meschini che siamo a tanti chilometri di distanza, in un paese dove nulla v'è che assicuri gli operai contro i numerosi guai cui vanno incontro? Ebbene se anche fosse vero, e non è, che il Segretariato poco o nulla potesse fare per Tizio, per Caio, per Sempronio, presi personalmente, è però sempre vero che questa benemerita istituzione non ha lasciata tentata alcuna via, quando gli interessi generali dell'emigrazione erano in giuoco.

Ricordiamoci quanto il Segretariato ha fatto per migliorare la condizione dei nostri operai in Rumania, denunciando pertinacemente i soprusi a cui erano soggetti, portando perfino la cosa in parlamento: se ora in Rumania tante angherie non succedono più a chi dobbiamo dir grazie?

Ricordiamoci anche a che se ora le migliaia di operai che vanno in Ungheria sono sicuri di aver un tozzo di pane in caso d'infortunio a chi lo devono essi se non Segretariato dell'emigrazione che fece una vasta campagna perchè si concludesse il trattato di reciprocità in materia d'infortuni?

Molte altre cose se avessi lo spazio mi resterebbero a dire. — Mi basta accennare al bisogno nostro che lo stato italiano sponi quello bulgaro a iniziare la legislazione del lavoro. Mi basti accennare che se il nostro gruppo aumentasse di molto ci potremmo consigliare, aiutare l'un l'altro e provvedere a certi bisogni collettivi, come sarebbe un po' d'istruzione, assai meglio che non ora.

Nel 1908 i soci erano appena 16; nel 1910 salirono a 29, perchè non si potrebbe nel 1911 raggiungere i 50 soci e fare la nostra sezione? Io spero che tutti i friulani a Sofia e non son pochi, mi vorranno aiutare nella nobile impresa e allora indubbiamente riusciremo!

Intanto eccovi il

Resoconto 1910

DARE	
Quoto 29 con e senza giornale all'estero	L. 57.24
Per 50 libretti	> 5.—
Credito del corrispondente a saldo	> 4.73
	L. 66.97

AVERE	
Spese postali e diverse 1909-10	L. 7.67
Versate	> 59.30

Totale a pareggio L. 66.97

Sofia-Uliza Zar Simeon 39.

Il corrispondente *O. Moro.*

(N. d. R.) — Mandiamo i nostri più fervidi auguri all'amico Moro, certi che saprà riuscire.

Rinnovate la Tessera

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale